

La storia di Lucy

Il 24 Dicembre 1974 il paleontologo statunitense Donald Johanson trovò lungo un assolato pendio di una valle dell’Etiopia il frammento di un osso di braccio che spuntava dal suolo. Altri frammenti erano sparsi lungo il pendio; pezzi di cranio, una mandibola, le ossa dei braccia, un femore e alcuni pezzi della gamba destra. Johanson e il suo collaboratore Tom si misero a gridare e ballare e si abbracciarono per la gioia. L’importanza di quel ritrovamento fu eccezionale: non si possedevano di quell’individuo solo tre o quattro denti, o una parte della scatola cranica, come si era verificato per altri ritrovamenti, ma le ossa rappresentavano quasi metà dell’intero scheletro, cosicché si poteva stabilire che quell’essere camminava su due gambe, proprio come noi. Non era più una scimmia, ma era una minuscola femmina umana, alta 1,07 metri, piuttosto piccola per la sua specie, e pesava 28 kg. Questa piccola donna aveva denti simili a quelli umani, ma il cranio era ancora scimmiesco. Morì sulle rive di una palude, probabilmente di sfinimento, e miracolosamente nessun predatore ne sbranò i resti, disperdendone le membra, così che il corpo, sommerso dal fango, nel corso dei millenni si solidificò fino a diventare roccia. Dopo milioni di anni il suo scheletro è ritornato alla luce intatto e ci offre una preziosa testimonianza sulla costituzione fisica degli ominidi di quel periodo. Pur essendo perfettamente adatta alla camminata bipede, conduceva ancora una vita in parte arboricola. Si può pensare che salisse sugli alberi per cercare rifugio dai predatori o per trascorrere la notte. Era più piccola del maschio. Si pensa che avesse una vita sociale e visse in un gruppo formato da adulti e bambini. I suoi denti erano adatti a un'alimentazione onnivora, basata sulla raccolta di vegetali e la cattura di insetti e lucertole.

Lucy si nutriva soprattutto di quello che raccoglieva: erbe, bacche, semi, frutti selvatici e radici che crescevano spontaneamente nella savana. Sono tutti alimenti che vanno masticati a lungo e infatti Lucy aveva una grossa dentatura molto sviluppata e una grossa mandibola.

Quell’anno la radio trasmetteva una canzone dei Beatles, *“Lucy in the sky with diamonds”*, e fu per questo che, in tutto il mondo, la piccola donna della pianura di Afar divenne nota con il nome di Lucy, anche se il suo nome scientifico è *Australopithecus*.

